

INTERVISTA AD ANTONIO BARBAGALLO

direttore della Banda musicale della Marina Militare

di Giuseppe Testa (prima parte)

Maestro, lei ha iniziato la sua carriera di musicista come pianista e direttore di coro.

Come è nato il suo interesse per la Banda?

Sebbene i miei inizi in campo musicale, siano all'interno del mondo pianistico e successivamente nell'ambito della coralità, l'interesse per la banda è sempre stato vivo sin da bambino quando con la famiglia, andando alle feste di paese, si provavano varie emozioni e si era attratti da tante cose: le splendide illuminazioni, le bancarelle, e non ultimi i suoni e le immagini dei complessi musicali sia in marcia che sul palco.

Quanto è importante il rapporto umano con i bandisti ai fini dell'esecuzione pubblica?

Quando si lavora con i gruppi, coro, orchestra o banda poco importa, ritengo che l'aspetto umano sia il primo da dover curare, specialmente se si ha un rapporto di continuità nel tempo. Gli aspetti tecnici, nel nostro caso musicali, saranno una naturale conseguenza, a mio avviso in positivo, di quanto seminato sul piano strettamente interpersonale.

Dal punto di vista tecnico, dedica più tempo alle prove con le singole sezioni della banda o preferisce concertare tutti insieme?

La mia impostazione del lavoro con la banda, ma anche con il coro che dirigo nel tempo libero, è caratterizzata da una prima fase con prove a sezioni e successivamente con prove ad organico al completo. E' questo, ovviamente, un modo per curare meglio quegli aspetti (intonazione, espressività ed equilibrio tra le parti) che sono tra gli elementi fondamentali per ben figurare nelle pubbliche esecuzioni.

Tra le composizioni da Lei dirette, quale sente, quale sente più vicina al suo pensiero musicale?

Partiamo dal presupposto che, in generale, apprezzo la buona musica a prescindere dal genere di appartenenza. Comunque tra le composizioni preferite, mi piace indicare DIAGRAM di André Waignein che per intensità e linguaggio, incontra parecchio i miei gusti musicali.

Oggi, a suo parere, vale ancora la pena di studiare musica a livello professionale?

Premesso che l'approccio e la trattazione di una materia si definiscono professionali quando sono basati su metodi e criteri seri, a prescindere se costituiscono attività professionistica o semplicemente interesse culturale, ritengo che sia ancora giusto studiare per fare il musicista di professione. La condizione fondamentale per incentivare questo tipo di direzione professionale è che la società nella sua classe dirigente, crei i presupposti, anche con forti e severe selezioni, affinché ciascuno possa trovare dopo un arduo cammino e tanta gavetta, la sua giusta collocazione e realizzazione nel campo lavorativo.

Per quello che sono le sue conoscenze, dalle cattedre di Strumentazione per Banda escono allievi preparati?

Darò una risposta ovvia: riferendoci esclusivamente allo studio teorico della materia "Strumentazione per Banda" senza trattare l'argomento direzione, ritengo che la preparazione di un allievo oltre che dalle sue capacità, dipenda molto dalla qualità dell'insegnante, che "oggi forse più di ieri", varia da conservatorio a conservatorio.

Ritiene che la mancanza della prova di direzione per il conseguimento del Diploma di Strumentazione sia una grave lacuna?

Per un musicista che voglia svolgere l'attività di maestro direttore di una banda musicale, lo studio della direzione all'interno del corso di Strumentazione per Banda non è importante ma fondamentale. Come tutti sappiamo, purtroppo, questa è una lacuna che i conservatori si portano dietro da sempre; pertanto, un allievo che voglia integrare lo studio teorico della materia con una preparazione in campo direttoriale, dovrebbe, come all'epoca il sottoscritto, guardarsi intorno, al fine di frequentare dei corsi (ovviamente non gratuiti) con docenti di esperienza, che possano effettivamente completare la preparazione a 360°.

Pensa che i Masters per maestri di banda organizzati ormai in tutta l'Italia contribuiscano alla preparazione del futuro direttore?

Tenendo proprio conto del fatto che nei conservatori, purtroppo, le occasioni per studiare direzione con i “complessi musicali” si contano sulle dita di una mano, sono convinto che dei Masters sulla direzione, strutturati secondo diversi livelli di preparazione, possano dare un buon contributo al fine di creare delle figure di maestri direttori di banda che abbiano una sufficiente competenza per poter svolgere tale compito. Ciò anche al fine di debellare una tradizione negativa che ci si porta avanti da tempo: l'errata convinzione che il possedere un diploma in uno strumento dia automaticamente diritto a essere un direttore!